

Bologna

IL LIBRO
di **GIORGIO BURREDDU**

Quel *Mare d'inverno*
l'opera sentimentale
che svela un'altra Romagna

Nel volume di Artem 38 autori ritraggono l'Adriatico passando anche lungo la costa da Cervia a Rimini. Vista fuori stagione

L'Adriatico, l'oceano di casa nostra. Mistico, definito, sublime. «Un mare multiconfessionale. Con chiese, monasteri, isole. Un crocevia tra Oriente e Occidente. Un mare denso, carico di stratificazioni». Ve ne accorgete immergendovi in «Adriatico. Mare d'inverno» (Artem), non solo un libro ma un'opera sentimentale curata da Cristiana Colli.

Ha messo insieme 38 autori. Un formato anomalo, a mattoncino, 600 pagine di carta opaca, con ampie aree bianche per gli appunti. «Otto mesi per farlo. Trent'anni di esperienza». Da tutta la vita la giornalista, ideatrice di progetti culturali, mostre e festival, sente un contatto viscerale con il mare. Il suo, l'Adriatico. Lo ha nuotato, esplorato, interpellato. E soprattutto indagato. Fino a farne emergere un volume che è una bussola per perdersi. Un viaggio da Trieste a Otranto (o viceversa). Passando anche per la Romagna. Però da un'altra prospettiva temporale: quella dell'inverno. Un ribaltamento che ti fa vedere di più.

«Ogni luogo ha ricevuto la stessa importanza: non esiste una gerarchia. Riconoscere un territorio non significa solo attraversarlo fisicamente, ma anche saperne ascoltare i suoni, cogliere le condizioni atmosferiche e i dettagli che ne definiscono l'identità».

In un'estate fragile per il turismo balneare, un breviario come questo aiuta a entrare nei solchi. «La Romagna è raccontata spesso in chiave estiva. Nel libro no. Ma



Il porto canale di Cesenatico



Foto Alessio Ballerini in «Adriatico. Mare d'inverno»

certo continua a essere un laboratorio di immaginari prima ancora che di bisogni». Cervia e Cesenatico. Ravenna e Rimini. Il mare d'inverno, qui non viene mai nessuno a farci compagnia: la Berté si sbagliava. Perché il libro è un oggetto vivo, che cresce con chi lo possiede.

E rifugge la destagionalizzazione. «Non abbiamo usato i criteri dell'estate: sarebbe sbagliato alla radice. Qui si parla di cittadinanza: il libro ti invita a toglierti dall'approccio tradizionale della vacanza mainstream e dei consumi».

L'estate sta finendo, è il tempo di farci i conti. Le persone, dice

Colli, «non vogliono più quello che volevano prima. La poca gente in spiaggia va oltre la crisi e i costi: sono cambiati i desideri, è una cosa a cui pensare. Prima avevi una rendita. Ora serve un progetto. Ma il sistema va rivisto».

Undici temi, 7 regioni, 1000 chilometri, 6 città portuali, 21 piccole capitali. Centinaia di storie. Come quella di Cino Ricci, velista, nato a Miramare di Rimini, portato dall'acqua: «Ho navigato nei mari di tutto il mondo. Ma l'Adriatico è stato il mare dei miei sogni». Dai luoghi ai cibi, dagli immaginari allo sport, dalla natura all'ecosistema marino, dalle architetture alle strade. Oceano Adriatico, come lo vede l'artista Leonardo Cemak.

Niente abissi spaventosi, però: le profondità non superano i 100 metri. «E questo contribuisce a non separare la costa italiana dall'altra, storicamente è sempre stata una sorella». Un mare che sa anche essere tempestoso nonostante le sue dimensioni da Lago Michigan. «I venti sono leggendari, dalla bora al garbino, e il mare stesso fa impazzire. Ci sono elementi naturali estremi come in un oceano».

Un mare in cui il sole non tramonta mai: sorge e basta. L'Adriatico è un intreccio di pensieri, sguardi, visioni. Nel libro troverete anche quelli dell'Agenzia Spaziale Italiana. Fotografie dal satellite. Vive. «Sono immagini intelligenti. Parlano. Di inquinamento, insediamenti, terre abbandonate, cambiamento del corso dei fiumi. Ci sono letture e trasformazioni. È un'interpretazione cognitiva del territorio». Perché l'Adriatico, dice ancora Colli, «è anche conflitto, migrazioni, questioni geopolitiche, guerre». Vi troverete la dimensione sonora, cinematografica, la geografia umana e non. La poesia. E il naufragar sarà dolce persino in questo mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA



Cristiana Colli
Ricercatrice e giornalista, ha curato il volume «Adriatico. Mare d'inverno»

di **PAOLA NALDI**



“Madonna della Scala”

Dall'arte contemporanea al Rinascimento: «Michelangelo e Bologna» è una nuova mostra, che si inaugurerà il 14 novembre a Palazzo Fava. Dopo aver approfondito le figure di alcuni protagonisti dell'arte contemporanea - Ai Weiwei e Louise Nevelson - Genus Bononiae con la gestione di Opera Laboratori presenta

un evento che metterà sotto i riflettori il lavoro del «divin artista» in rapporto al capoluogo emiliano. I curatori Cristina Acidini e Alessandro Cecchi, alla guida della Fondazione Casa Buonarroti di Firenze, porteranno nel prestigioso palazzo di via Manzoni capolavori, documenti, disegni,

I Bentivoglio e papa Giulio II, la mostra
che racconta *Michelangelo* a Bologna

libri antichi, calchi, celebrando così i 550 anni della nascita dell'artista toscano.

Sarà l'occasione per ricordare che Michelangelo Buonarroti si formò a Firenze ma ancora giovane si lasciò suggestionare dai grandi maestri emiliani soggiornando in due occasioni a Bologna, dove ha lasciato opere di notevole bellezza. Di quella stagione si vedranno, tra le altre cose, la «Madonna della Scala» del 1491, in prestito da Firenze, affiancata da disegni, da un calco del «Tondo Ludovisi» e da una «Madonna con Bambino»

proveniente dall'Oratorio di San Bernardino a Siena. L'artista arrivò per la prima volta sotto le Torri nel 1494. Venne accolto dai Bentivoglio, i signori della città, e subito riuscì a ottenere un'importante commissione all'Arca di San Domenico dove scolpì il famoso angelo che regge un candelabro e la figura di San Procolo, completando poi la scultura di San Petronio già abbozzata da Niccolò dell'Arca. La scena artistica della città era vivacissima e Michelangelo rimase impressionato sia dall'opera di Niccolò, autore del compianto in Santa Maria

della Vita, sia dai pittori ferraresi Francesco del Cossa e Ercole de' Roberti che avevano messo mano al «Polittico Griffoni» in San Petronio. Michelangelo tornò poi a Bologna tra il 1506 e il 1508 chiamato da papa Giulio II che gli commissionò un ritratto, in forma di colossale statua in bronzo, oggi perduta, da collocare sulla facciata di San Petronio. In mostra anche le lettere che raccontano il rapporto di Michelangelo con il pontefice, ma anche il clima di quell'epoca, funestata dall'arrivo della peste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

Concerti, dibattiti, film e presentazioni

● **“Il pifferaio di Hamelin”**

Il giardino della Ghiacciaia di Villa Lambertini Mattei ospita l'Ensemble InSuono APS. Via Bertocchi 24, ore 20, ingresso a offerta libera

● **Vito Mancuso, fede e sacro**

Dialogo tra il filosofo e teologo Vito Mancuso e Dionigi Albera, antropologo e curatore della mostra “Al di là dei confini. Luoghi sacri condivisi”. Coordina Rita Monticelli. Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, ore 20.30

● **“Ho conosciuto Magnus”**

Proiezione del film di Paolo Fiore Angelini. Con il regista, Michele Masini, Giovanni Nahmias (curatori della mostra Il segno di Magnus), Riccardo Raviola. Cinema Modernissimo, ore 20, 6 euro

● **Errani e Ignazi alla Festa**

Conversazione su “Un'altra economia, un'altra politica” di Emanuele Felice con Vasco Errani, Piero Ignazi, Tito Menzani. Festa dell'Unità, parco Cevenini, ore 21

● **“Letteratura e cinema”**

Presentazione del secondo numero della rivista dedicato a Luis Buñuel. Con Roberto Chiesi, Raffaele Milani, Marco Veglia, Giorgio Tinazzi. Biblioteca dell'Archiginnasio, piazza Galvani 1, ore 17.30

● **Clima, IA, algoritmi**

Qual è il ruolo dell'IA nella comprensione del clima e dell'ambiente? Relatori Annalisa Cherchi (Cnr), Gabriele Tarabusi (Ingv), Matteo Angelinelli (Cineca). Biblioteca Salaborsa, ore 18

● **“L'ultima domenica del Pci”**

Walter Dondi presenta il suo libro. Con Stefano Bonaccini, Luca Bottura, Raffaella Pezzi e Pierluigi Stefanini. Libreria Coop Ambasciatori, via Orefici 19, ore 18

● **“Sacro rancore”**

Presentazione del libro di Mattia Tombolini con Domenico Mucignat. Labàs, vicolo Bolognetti 2, ore 19